



La mia attività di allenatore va avanti da circa venti anni e ho l'impressione di aver assistito a quella che chiamo una „mutazione genetica“ della motivazione di un giovane ad approcciare al calcio.

Si sono dunque modificate le spinte motivazionali che portano un ragazzo a giocare al calcio? Ma soprattutto quali figure incidono in maniera significativa in questa scelta?

Tali interrogativi non possono prescindere dalla esistenza di una nuova platea mediatica che amplifica e condiziona l'uso dei linguaggi e dei simboli che, in maniera epidemica, si diffondono in tempo reale in una miscela di vita, sport e cultura.

Qual è il percorso che alcuni fattori motivazionali (aspetto ludico, necessità di affermarsi, bisogno di movimento) effettuano una volta che incontrano le figure (genitori, insegnanti, allenatori) che più incidono nel loro sviluppo?

Esistono motivazioni sociali che vanno poste al centro: IDENTIFICAZIONE, PROIEZIONE, SUGGESTIONABILITA“, IMITAZIONE, SPIRITO DI EMULAZIONE, EMPATIA.